Alla luce dei fari la disperata ricerca degli scampati al disastro di Bologna

Hanno frugato tra le macerie tutta la notte

Domani pompe in sciopero?

Sulla benzina ci rimettiamo, piangono i big

Ma continuano a scialacquare decine di miliardi per impiantare un chiosco accanto all'altro — Le bugie come mezzo per scroccare soldi allo Stato con la mediazione di ministri « ingenui »

I primi a pagare l'aumento della benzina, la gente non lo sa, sono stati i benzinai. Per avere in gestione un chiosco, infatti, le società petrolifere pretendono il versamento anticipato sul prezzo dei carburanti consegnati. Poi — come ha fatto puntualmente ieri l'Unione Petrolifera — vanno a piangere dal governo: « ci tocca riscuotere un mucchio di miliardi di tasse per lo Stato e non ci siete riconoscenti », dicono i petrolieri che sono vecchie volpi in fatto di mungitura delle casse statali. Fino al punto che riescono a farsi dare dallo Stato italiano 90 miliardi di lire quale « compenso per la chiusura del canale di Suez » mentre i loro esperti vanno dicendo in giro, senza che qualcuno colga la contraddizione, che essi ormai possono fare a meno del canale di Suez perchè hanno le superpetroliere più adatte e convenienti a fare il periplo dell'Africa.

Bugiardi e furbi i petrolieri tengono in mano i ministri fino al punto che stanno tentando di concludere a proprio favore persino un'agitazione sociale, come gli scioperi dei benzinai, che è nata si può dire per chiedere « pane e lavoro ». Per questo pomeriggio è prevista una riunione praticamente ultimativa e il ministro dell'Industria, Tanassi, non si è ancora allontanato di un millimetro dalle posizioni degli imprenditori di uno dei settori dove il padronato ha imposto finora — facendole pagare a tutti i cittadini — le assurdità peggiori. « Siamo in una situazione tale che mentre in un chiosco si mette benzina, al chiosco successivo si può pulire i vetri della stessa macchina », ci dice un dirigente del Comitato intersindacale.

I « petrolieri » sono tutti qui: per dare qualche lira di più ai benzinai sono poveri, indebitati, vendono a rimessa, non possono più andare avanti ecc... Piangono insomma come il bottegaio di un tempo mentre dava il colpo traditore alla bilancia per fregare il cliente. Per impiantare chioschi di vendita ovunque, uno accanto all'altro, trovano centinaia di miliardi all'anno. Dove li trovano? Il ministro Tanassi, che per la posizione che occupa non deve essere del tutto sprovveduto di economia, non ha ancora domandato ai petrolieri, in due mesi di trattative, dove le prendono quelle centinaia di miliardi che buttano al vento per costruire tutti quei chioschi dove si vendono tanto pochi carburanti che il rivenditore ci fà la fame. Inoltre, il ministro Tanassi prova domandare: se ci rimettono, perchè continuano a spendere tanti miliardi in nuovi impianti e non accettano la proposta di bloccare subito la concessione di nuove licenze per introdurre un sistema programmato in sede urbanistica?

Una nuova legge sulla distribuzione dei prodotti petroliferi è del resto richiesta dal l'Ente petrolifero di Stato. Ma non è all'ENI che spetta di tagliare il nodo, bensì proprio a Tanassi e colleghi, i quali oggi non possono sfuggire al sospetto di una connivenza vergognosa con interessi che fanno un danno enorme a tutti i cittadini. E non solo perchè domattina potremo ritrovare le pompe di benzina chiuse, quanto per lo sperpero di miliardi cui assistiamo al riparo di labili bugie (che il governo premia con oro), per l'umiliazione di una categoria di lavoratori ed il rischio per circa 60 mila dipendenti dei chioschi di benzina di essere licenziati a causa di avventate iniziative « razionalizzatrici » già proposte dalle società (turni di vendita).

Oggi i benzinai respingono l'aumento del prezzo della benzina e chiedono una nuova regolamentazione delle licenze, una vera e propria riforma del sistema distributivo. Sono più sensibili del governo agli interessi degli automobilisti, questo è il fatto. Se i benzinai fossero costretti a riprendere lo sciopero è dunque a Tanassi e colleghi che bisognerà chiedere conto; perchè è lì, nel suo ministero, che è stato fatto il pasticcio dell'attuale abnorme situazione della distribuzione dei carburanti e solo lì può essere disfatto.

Incendiarono il carcere: a giudizio 35 detenuti

L'AQUILA, 20.

Si svolge dinanzi al Tribunale dell'Aquila il processo contro i 35 detenuti che nei giorni scorsi parteciparono ad una rivolta allo interno delle carceri della città. Venticinque degli imputati, quasi tutti romani, avrebbero cercato di coprire la fuga di altri dieci detenuti inscenando una protesta che si concluse con lo incendio di alcune finestre, con la distruzione degli attrezzi di una sala da gioco e di alcuni servizi igienici.

I detenuti sostengono di aver organizzato la protesta per ottenere un vitto migliore, un secondo televisore e un'assistenza medica più funzionale.

Degli imputati, dieci sono accusati di tentativo di evasione, vilipendio a pubblico ufficiale e danneggiamenti, gli altri invece solo di danneggiamento.

Tra i detenuti è anche — in attesa di processo — l'ex capo stazione di Roma-Termini, Mario Salustri, che uccise il suocero a colpi di forcone.

Prelevati da un donatore sei organi per trapianto

NEW YORK, 20.

Ben sei organi — cuore, fegato, i due reni e i due occhi —, sono stati prelevati ad una stessa persona, un uomo di 57 anni morto di cancro al cervello, e trapiantati subito (fatta eccezione per le cornee), su quattro malati diversi. L'eccezionale catena di trapianti è avvenuta a New York, al Memorial Hospital per il cancro e al New York Hospital. Il cuore è andato a un uomo di 36 anni; il fegato a una giovane donna di 27, e i due reni rispettivamente a un ragazzo di 19 anni e a una donna di 39. I nomi del donatore e dei riceventi non sono stati resi noti.

La situazione meteorologica

La distribuzione delle alte e delle basse pressioni è rimasta quasi invariata rispetto alla giornata di ieri: bassa pressione sulla fascia centro occidentale del continente europeo alta pressione su quella orientale

Quest'ultima rallenta il movimento verso Levante delle linee di maltempo che provengono dall'Atlantico, che, giunte sul Mediterraneo piegano lentamente prima verso Nord Est poi verso Nord

Anche per oggi, quindi, il tempo si manterrà generalmente brutto su tutta la penisola ma con una certa tendenza alle precipitazioni specie sulle regioni dell'Italia meridionale dove successivamente si avranno schiarite.

Frazionamenti dello strato nuvoloso sono possibili durante il corso della giornata anche sulle regioni tirreniche e quelle Nord-Occidentali

Sirio

Colpo alla gioielleria: un morto

LONDRA, 20

Una persona è stata uccisa ed altre due sono rimaste ferite durante una rapina avvenuta stamane in una gioielleria e Monte dei pegni nel centro di Londra.

I banditi, armati di pistola, sono entrati da una porta del retro del negozio poco prima di mezzogiorno. Qualcuno ha tentato di disarmare i malviventi e nella colluttazione partivano dei colpi d'arma da fuoco. Un cliente è stato ucciso, il proprietario del negozio ed un'altra persona sono rimasti feriti.

I banditi si sono impossessati di anelli e denaro in contanti poi sono fuggiti a bordo di un furgone in sosta di fronte al negozio.

BOLOGNA — Questo è il piccolo Sergio Rangoni, di 7 anni, mentre viene estratto dalle macerie dai vigili del fuoco. E' stato trasportato all'ospedale dove guarirà, in 30 giorni, da una frattura alla gamba (Telefoto)

Bimbo di 7 anni quasi incolume

L'esplosione è avvenuta verso le ore 23 - Non è ancora stato individuato l'appartamento del terzo piano nel quale è scoccata la scintilla fatale La difficile opera dei soccorritori per evitare ulteriori crolli - Un dirigente sindacale tra le vittime - La solidarietà popolare per le famiglie colpite dalla sciagura - Un manifesto della federazione del PCI

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 20.

Dieci morti e dodici feriti rappresentano il tragico bilancio dell'esplosione di gas avvenuta ieri sera, poco dopo le 23, in una palazzina di via Passarotti 11 13, alla periferia nord della città. La morte è arrivata mentre la maggior parte delle vittime stava per coricarsi, o era già andata a letto.

Lo spettacolo della distruzione è terribile Come se un grappolo di bombe d'aereo fosse caduto sull'edificio, costruito nell'immediato dopoguerra interamente con mattoni di cotto e senza, o quasi, parti in cemento armato. Il palazzo è andato in briciole, frantumato dalla estrema violenza dell'esplosione: una famiglia di tre persone distrutta; altre cinque con morti e feriti; un'altra con feriti e altre due salve perchè occasionalmente fuori casa. Il terzo piano è precipitato facendo crollare sotto il peso delle macerie gli appartamenti sottostanti, finchè tutto il cumulo dei detriti si è depositato in una densa nube di polvere nello scantinato, seppellendo tutto e tutti

Scavando ininterrottamente per ore ed ore, sotto un'acquerugiola insistente e fredda, vigili del fuoco, carabinieri agenti di Pubblica Sicurezza solo questa mattina, verso le 11, hanno dissepolto l'ultima vittima del disastro, la decima. Nel corridoio dell'Istituto di Medicina Legale si sono allineate così, col passare delle ore, dieci bare: Andronina Chiesi, 56 anni; suo figlio Carlo Marini, di 22 anni; Primo Lani Ferrari, di 60 anni; Calisto Rangoni, di 43 anni; la sua figliastra Anna Maria Viaggi, di 21 anni; Paolo Righetti, di 3 anni e mezzo, morto soffocato e schiacciato tra le coltri e i materassi del letto; Albertino Pancaldi, di 56, e infine l'intera famiglia di Giulio Degli Esposti Ventura, di 58 anni, con la moglie Maria Pedrini, di 67 anni e il figlio Vittorio non ancora ventenne.

Al posto di pronto soccorso del S. Orsola venivano frattanto ricoverati i feriti: Carolina Mezzetti in Lani, 58 anni, (8 giorni per trauma cranico e contusioni); Paola Pancaldi, di 25 anni (2 giorni per stato di *choc*); Rinaldo Orsoni di 66 anni (8 giorni per insufficienza respiratoria, causa la molta polvere di calce e sabbia respirata durante la sepoltura); le sue due figlie, Oriana, di 23 anni, (10 giorni per trauma cranico e frattura delle ossa nasali), e Marisa, di 30 anni (8 giorni per trauma cranico e stato di *choc*); la moglie Edera Zanardi, in Orsoni, di 58 anni, (6 giorni per una crisi tachicardiaca); la piccola Cinzia Rami, di 7 anni (5 giorni fra trauma cranico e ferite abrase e contuse), figlia di Marisa Orsoni; Deanna Baraldi in Righetti, di 30 anni (10 giorni per trauma cranico e ferite e contusioni); Jones Bottazzi in Pancaldi, di 56 anni (10 giorni per trauma cranico e contusioni); Sergio Rangoni, di 7 anni, (30 giorni per la frattura della gamba sinistra e trauma cranico)

All'Ospedale Maggiore è stata ricoverata, con una prognosi di 8 giorni, Lucia Scommenga, di 48 anni, che abitava in casa di Callisto Rangoni, morto, mentre è stato trasportato in una casa di cura di via Erbosa, Vittorio Righetti, di 30 anni, marito della Baraldi e padre del piccino morto soffocato, che ne avrà per una decina di giorni.

Come si vede un bilancio terribile Come terribili e angoscianti sono state le lunghe ore passate dai soccorritori a scavare febbrilmente tra le macerie alla ricerca disperata dei superstiti, sotto gli occhi disperati dei parenti delle vittime, degli abitanti delle case vicine, di decine di migliaia di cittadini del popoloso quartiere che la squassante detonazione aveva chiamato in strada.

Sguardi allucinati si fermavano su quella montagna di pietre dove figure di uomini in divisa con elmetti, alla luce di fotoelettriche, con picconi o pale e con passa mano in catena si affidavano secchi di sabbia, di pietre, di detriti. Macerie che ammucchiavano più in là in mezzo a travi di legno, a mobili fracassati, a infissi e porte divelti; mentre lenzuoli, coperte, tende, tappeti, abiti, libri di scuola, quaderni e tutti gli altri oggetti di valore che man mano venivano alla luce erano messi da parte, tra le grida e i pianti delle donne, dei bambini superstiti in un inferno fatto di disperazione e tormento. Ogni tanto pompieri, carabinieri o agenti della Questura trascinavano sorreggendoli sotto le ascelle, e tutti inciampanti malamente sulle macerie, gli scampati alla morte.

Occhi allucinati con ancora nella retina l'oscurità delle ore passate nel buio della sepoltura subita da vivi che inconsapevolmente, incapaci neppure di apprezzare il fatto d'essere sopravvissuti a tanto disastro, si lasciavano docilmente trascinare fino alle ambulanze, le quali si aprivano la strada verso gli ospedali con l'ululare delle sirene.

Così per tutta la notte a scalzare polvere e pietre, con cautela verso il fondo, seguendo i lamenti, le invocazioni di aiuto, i discorsi, talvolta farneticanti, dei sepolti vivi. Attenti a non provocare altri crolli tra i ruderi rimasti in piedi. Si sapeva che in quella parte di edificio sconvolto dalla esplosione c'erano nove famiglie. Ma quante erano effettivamente le persone rimaste sotto le macerie?

Era impossibile dirlo sul momento. Nè chi veniva estratto dalla polvere era in grado di rispondere alle domande di chi doveva dirigere le operazioni di soccorso. Solo a mattina inoltrata si è potuto pazientemente ricostruire la situazione diciamo così, anagrafica Solo allora si è tentato anche di azzardare una ipotesi sulle cause della sciagura. La convinzione che ha trovato maggior credito è quella di una esplosione avvenuta al terzo e ultimo piano. Forse nell'appartamento abitato dalla sventurata famiglia Degli Esposti Ventura che è stata, come si è detto, completamente distrutta.

Le nove abitazioni, sventrate dall'esplosione, erano riscaldate con impianti autonomi di Termogas Pare che solo la famiglia Degli Esposti non ne usufruisse, ma che utilizzasse, per il riscaldamento, una stufa economica alla quale era stato applicato un bruciatore. Forse non si saprà mai con esattezza dove è stato l'epicentro dello scoppio Quel che è certo, però, è che in qualcuno di quegli apparecchi di riscaldamento o in un fornello, si deve essere verificata una fuga di gas abbastanza copiosa la quale, saturato in breve tempo l'ambiente in percentuale tale da creare una pericolosa miscela tonante, si è manifestata con disastroso e tragico effetto quando è stata innescata da una fiamma libera oppure da uno scintillio di contatti elettrici. La forza dirompente di questo scoppio, poi, è stata elevata dal tipo di costruzione: i muri, spessi e rigidi perchè costruiti in mattoni di cotto, hanno agito come l'involucro di una bomba che, una volta superato il suo punto di resistenza, si è letteralmente sbriciolato aggiungendo danno al danno

La Giunta Municipale, che si è riunita in seduta straordinaria, nella prima mattinata, ha espresso ai superstiti e alle vittime la commossa solidarietà della cittadinanza e « nel riservarsi — come si dice in un comunicato reso pubblico — ogni opportuna altra decisione, ha deliberato che le onoranze funebri e le tumulazioni degli scomparsi avvengano a cura e a spese della Amministrazione Comunale e ha contemporaneamente dato incarico agli organismi del quartiere Bolognina di esaminare le singole situazioni di bisogno delle famiglie coinvolte nella sciagura, in vista degli interventi pubblici che saranno necessari ». Il sindaco, gli assessori Montanari, Volpelli e Sarti, si erano trovati, assieme ad altre autorità, sul luogo della tragedia per prendere coscienza della vastità della stessa.

Anche la segreteria della Federazione bolognese del PCI si è fatta interprete del dolore e del cordoglio dei comunisti bolognesi e in un manifesto affisso in città si sono invitati, tra l'altro, i comunisti del quartiere « ad adoperarsi per quanto è loro possibile » ad esprimere concreta solidarietà e partecipazione a questo dramma collettivo.

Infine il cordoglio per la sciagura di via Passarotti è stato espresso anche dalla Camera Confederale del lavoro, la quale ha ricordato che « nella sciagura ha trovato la morte anche il compagno Primo Lani-Ferrari, membro del comitato direttivo della Cedl e della segreteria del sindacato Enti Locali ».

Angelo Scagliarini

Muoiono in tre nella baita crollata

CUNEO, 20.

Tre pastori sono morti, sepolti sotto le macerie della loro baita, crollata per il peso della neve. E' accaduto nella tarda serata di ieri in frazione Gabiola del comune di Barge (Cuneo). Le vittime sono i fratelli gemelli Luca e Costanzo Carle, di 31 anni, e Pier Giorgio Picotto, di 25 anni. Dal crollo si sono fortunosamente salvate altre due persone, Maria Carle, di 76 anni, e Secondino Picotto, di 20.

I cinque si trovavano nella baita per procedere alla stagionale tosatura delle pecore. Fuori nevicava abbondantemente e da tempo sul tetto della baita s'era formato un alto e pesante strato di neve e ghiaccio. Il soffitto ha poi ceduto di schianto, provocando la disgrazia. I tre corpi sono stati dissepolti esanimi dalle macerie; per essi non c'era più nulla da fare.

Era tutto regolare secondo il finanziere della DC

Bazan manipolava i bilanci nessuno aveva da obiettare

Come si fanno apparire 702 milioni di utili inesistenti — L'interrogativo fondamentale — E' durato anni il silenzio della Banca d'Italia e del ministero del Tesoro tenuti alla sorveglianza

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20.

Con un'ampia lezione teorico-pratica su come si truccano i rendiconti annuali di una banca, il cavaliere del lavoro Carlo Bazan ha concluso stamane davanti ai giudici del Tribunale di Palermo quella parte dell'autodifesa che si riferisce alla pesantissima imputazione di falsità dei bilanci del Banco di Sicilia, di cui è stato per lungo tempo il presidente ben protetto da intere generazioni di ministri dc.

Ricordiamo il fatto che Bazan abbia ammesso qualche responsabilità, che cioè, per lui tutto è perfettamente regolare. Ma la discussione con cui, sotto gli occhi smarriti dei magistrati e dei suoi stessi difensori, l'imputato finanziere ha giostrato per tre ore — oggi ne ha ieri — tra milioni e miliardi spostandoli da una voce all'altra dei bilanci, ha dato a tutti la misura di come e quanto le finanze di proprietà interessate, in virtù delle dimensioni del Banco Siciliano possano essere distorte per raggiungere obiettivi di convenienza politica o quanto meno di persuasione occulta.

L'accusa sostiene — e su questo si sono sviluppate le monotone battute dell'udienza odierna, si riprenderà solo mercoledì prossimo — che nel quadriennio 61-64 per coprire il crescente regresso economico dell'istituto Bazan e soci (tra i soci e complicati c'è il vice presidente La Gamma segretario amministrativo della DC siciliana) manovrarono i rendiconti annuali in modo tale da farvi apparire utili assolutamente inesistenti. Nel 61 l'utile (fasullo, naturalmente) fu di 702 milioni.

Come fu inventato? Un gioco da ragazzi: si ripristina tra le partite attive una spesa di 453 milioni per stampati che era già stata ammortizzata in precedenti esercizi, si gonfiano accantonamenti destinati a coprire oneri fiscali; si differisce ad esercizi futuri parte degli oneri di gestione, si maturano sulle oscillazioni dei titoli; soprattutto si approfitta del fatto che non per il personale, sommandolo al patrimonio

Ma proprio la relativa e errante tariffa delle operazioni (formalmente inoccepibili, si ovvia a dire Bazan senza che nessuno in aula sappia controbattere con argomentazioni esaurienti) e proprio il fatto che il capo di accusa si fondi sui dirigenti, ritenuti di una tardiva perizia che la Banca d'Italia eseguì per ordine del magistrato, propone un inquietante interrogativo di fondo

L'interrogativo è questo: è possibile ritenere che la Banca d'Italia e il ministero del tesoro non fossero a conoscenza degli « speciali accorgimenti » (questa l'espressione definizione ufficiale dei trucchi escogitati per assestare il bilancio 61 e quelli degli anni successivi? E' ingenuo credere che gli organismi di sorveglianza sapevano dunque. Ma nessuno parlava. Bisognava far credere che ogni cosa filasse liscia. Così Bazan sarebbe restato al suo posto e la DC avrebbe potuto continuare a fare del Banco di Sicilia una filiale del proprio potere: una scoperta per un miliardo a piazza del Gesù mezzo miliardo a Teleseria una segreteria a Gronchi e un capo di gabinetto a Pella ben valgono un bilancio truccato. Solo che ora Bazan vede sul banco degli imputati. I suoi controllori, invece, si leggono i resoconti del processo seduti in poltrona, negli stessi ovattati uffici dove la riconferma di Bazan fu cosa pacifica per tredici lunghi anni.

g. f. p.

La bimba aveva sei anni

Uccide la nipote e confessa il delitto

Il recupero del corpo della piccola Celestina Conti (Telefoto)

CAGLIARI, 20

Pasquale Sedda di 39 anni, ha confessato ai carabinieri l'atroce crimine ed è stato arrestato. Ha ucciso strangolandola, la nipotina di sei anni, Celestina Conti, il cui corpo è stato ritrovato a Serramanna, in un pozzo a cinquanta metri dallo ovile dove il pastore tiene le greggi

Ieri, secondo i primi accertamenti, la bimba, appena uscita da scuola, si era messa a giocare nei pressi di casa. Poco dopo veniva avvicinata dallo zio che la invitava ad una passeggiata in bicicletta La piccola, senza paura, si allontanava con lo zio Più tardi, la madre della piccola, Giuseppina Sedda, di 46 anni, sposata con il bracciante Efisio Conti, di 52 anni e mamma di altri undici figli non trovando la piccina si presentava ai carabinieri Scattava immediatamente il dispositivo delle ricerche. Un contadino raccontava di aver visto la piccola Celestina con lo zio che veniva fermato e interrogato. L'uomo confessava, quasi subito, di aver violentato e strangolato la nipotina gettandone poi il corpo in un pozzo dopo averlo chiuso in un sacco di plastica.

I successivi scandagli nel pozzo vicino all'ovile del Sedda, confermavano il crimine. Il pastore, mentre veniva trasferito al carcere del Buoncammino in stato di fermo è stato circondato da una folla ostile che lanciava grida. A stento, è stato portato in salvo dai carabinieri.

Si perlustra l'intero litorale toscano

Allargate le battute per cercare Ermanno

VIAREGGIO, 20

Le ricerche di Ermanno Lavorini, il bambino scomparso il 31 gennaio scorso, si sono allargate a macchia d'olio Infatti, una cinquantina di agenti e carabinieri, questa notte, hanno perlustrato un'ampia zona da Castiglioncello a Rosignano Solvay, visitando anche numerose ville disabitate, parchi e giardini La battuta è stata effettuata in seguito ad una segnalazione di alcune persone, le quali avevano informato il commissariato di Viareggio e la questura di Livorno di aver veduto il ragazzo scomparso Un'altra segnalazione pervenuta ai carabinieri mobilitava le ricerche dalle parti di Monterero, dove il bambino è stato segnalato come morto in un capanno per cacciatori

Ma tutte queste notizie si sono dimostrate infondate Intanto polizia e carabinieri continuano a svolgere tradizionali indagini, sorvegliando l'ambiente nel quale viveva Ermanno Lavorini fino a quando non è stato rapito: la famiglia, i compagni di scuola, gli amici (specialmente questi ultimi sono tenuti d'occhio, in quanto si ritiene che al momento della scomparsa Ermanno si trovasse in compagnia di uno di loro).

Ma è un'azione tardiva in quanto qui inquirenti fanno ora quello che avrebbero dovuto fare con maggior profitto nelle primissime ore delle indagini, quando ci si preoccupò di aspettare la seconda telefonata e di fare sommarie ricerche Rimarrà avvolto nel mistero il « giallo » di Viareggio? Così come stanno le cose, sembra di sì, anche se c'è chi giura che lo « affare » Lavorini verrà risolto.

g. s.

Stamattina i funerali al prof. Guida

Alle 11,30 si svolgeranno i funerali del prof Guido Guida medaglia d'oro della sanità, fondatore e presidente del Centro internazionale radiomedico (CIRM), deceduto ieri l'altro mattina a Roma dopo una lunga malattia

Il prof. Guida nato a Trapani nel 1897 e laureatosi, in medicina all'Università di Roma nel 1922 già primario ospedaliero e consulente di numerosi enti, nel 1955 fondò il Centro: una organizzazione nata per la assistenza e i consigli medici dati gratuitamente, via radio, ai marittimi di tutte le nazionalità in navigazione su tutti i mari del mondo. Il CIRM è rimasto per 20 anni una organizzazione sostenuta professionalmente ed economicamente dal suo fondatore che anche dopo la concessione di un contributo da parte del governo italiano ha sempre rinunciato, in favore dell'ente, a ogni emolumento.

L'estremo addio al prof Guida sarà dato questa mattina alle 11 30 dalla chiesa di Santa Maria degli Angeli (piazza Esedra). Ai familiari dello scomparso — e particolarmente al figlio compagno Rosario Bentivegna e alla nuora compagna medaglia d'oro Carla Capponi — inviamo le commosse condoglianze della sezione Ludovisi del PCI, della Federazione e dell'« Unità ».